GAETA

Domenica, 21 giugno 2015

indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Cardinale T. De Vio 7
04024 Gaeta (LT)
Tel. 346.6425585

www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
avvenire@arcidiocesigaeta.it
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta

il 28 giugno

La Giornata per la carità del Papa

Domenica 28 giugno si celebrerà in Italia la Giornata per la carità del Papa. Sarà una felice occasione per rinnovare l'antichissimo gesto di fraternità, di comunione e di solidarietà compiuto dalle diverse comunità ecclesiali sparse per il mondo di allora in risposta alla richiesta di aiuto rivolta dalla Chiesa di Gerusalemme (Gal 2, 9–10). Si è tutti invitati ad impegnarsi in un gesto concreto.

Questa sera a Fondi la Festa diocesana della famiglia, tra musica e testimonianze

«Camminare tutti insieme per volare alto»

la riflessione

Le nostre case, piccole Chiese

DI FRANCA E VINCENZO TESTA

«Famiglia piccola Chiesa» è uno dei libri di Carlo Carretto, discusso religioso che dopo l'esperienza in Azione Cattolica entra tra i "Piccoli fratelli di Gesù" fondati da Charles de Foucauld. Il testo del libro è intenso e profetico al punto che il titolo fu adottato dal Concilio che definì la famiglia "chiesa domestica". La famiglia, quindi, è una piccola comunità nella quale si prega, si vive e si accoglie. Si prega come in parrocchia e i sacerdoti, in virtù del battesimo, sono gli stessi sposi. Sono gli sposi, infatti, a presiedere la preghiera. Sono sempre loro che insegnano ai figli a pregare assumendo il ruolo di catechisti per trasmettere la fede anche e soprattutto attraverso una buona testimonianza. Sono sempre gli sposi che benedicono i figli e invocano su di loro la misericordia e la protezione di Dio. I genitori, perciò, possono "celebrare in casa" le lodi, proclamare il Vangelo, spiegarlo ai figli e concludere con la preghiera comune. Inoltre, di domenica partecipando all'Eucarestia si sentiranno popolo di Dio in cammino rendendo la festa ancora più bella. Sempre in casa sarà possibile incontrare gli amici e condividere la "Parola" accogliendo il desiderio di essere, per davvero, "piccola Chiesa domestica" aperta ai fratelli. "Aquila e Priscilla", sposi della prima comunità cristiana, amici e collaboratori di Paolo, ci hanno donato questo stile di vita, un modello da imitare. La loro casa, aperta sulla città, diventa spazio sacro, luogo di preghiera, di accoglienza e di condivisione, strumento e segno per raccontare nel quotidiano lo straordinario di Dio. E' un modo per camminare insieme a piedi e rendersi conto che si può sognare, con le ali aperte, lo stesso sogno di Dio. Si tratta di accettare la sfida, di riconoscere le nostre case come "piccole chiese domestiche" trasformandole in luoghi dove il cristianesimo si fa vita ordinaria, dove le parole sono gesti, dove le azioni sono suggerite da cuori che sanno vedere. Ecco la famiglia che Gesù ha voluto e che gli sposi cristiani sono chiamati a mostrare.

Le parrocchie sono sempre più chiamate a sentirsi un insieme di piccole comunità o gruppi di nuclei domestici che s'incontrano per l'Eucarestia e la progettazione pastorale

«La famiglia è il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. E' fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole. Si potrebbe dire, senza esagerare, che la famiglia è il motore del mondo e della storia». È così papa Francesco definisce la famiglia.
Infatti è in essa che il Signore ci chiama a vivere relazioni interpersonali autentiche e a tradurle in gesti di donazione e condivisione.
La famiglia è una cellula viva e la comunità è chiamata ad essere una "famiglia di famiglie".
Nella famiglia e nelle comunità parrocchiali si fa esperienza dell'amore di Dio, ma cresce sempre più l'esigenza di promuovere nelle coppie di sposi la coscienza di essere manifestazione di Dio Trinità e del suo progetto di amore.
Sono le parrocchie a dover prendere la famiglia come immagine/esempio del suo essere comunione e adottare uno stile familiare dove prevalga l'attenzione alle persone, la comunicazione reciproca e le relazioni interpersonali, prima che l'azione. Per questo occorre creare nelle nostre parrocchie una "cultura di famiglia".
Occorre passare da una pastorale "per" la famiglia a una pastorale "con" la famiglia: maturare nelle coppie il senso della corresponsabilità pastorale insieme ai presbiteri, sostenuta dall'atteggiamento del dono e della gratuità.
Occorre ripensare pertanto la parrocchia come un insieme di piccole comunità o gruppi di famiglie, distribuiti sul territorio e collegati tra di loro, riuniti insieme per l'Eucaristia domenicale, per la progettazione pastorale della parrocchia, per momenti di preghiera e fraternità, gruppi di famiglie che vivono tempi propri di incontro, di formazione e di impegno caritativo, ma che trovano nella comunità parrocchiale, il loro punto di riferimento più importante e il loro ambito di lavoro.
Occorre valorizzare le famiglie disponibili per costruire una rete di relazioni fraterne e solidali con tutte le famiglie e le persone sole, soprattutto quelle in difficoltà.
La famiglia ha le risorse per promuovere la comunicazione interpersonale al suo interno e tra i vicini, tra le persone conosciute e quelle sconosciute, fino agli immigrati extracomunitari e non; essa può favorire relazioni profonde capaci di vincere la diffidenza e la superficialità.
E' da qui che nasce l'idea di un progetto diocesano "una famiglia adotta una famiglia" che ha numerosi obiettivi da sviluppare con la collaborazione di famiglie disponibili ad aprire le loro case.
È partendo da questi obiettivi che si è pensato di realizzare la Festa della Famiglia diocesana che oggi ci vedrà radunati a Fondi dalle ore 19,30. Ci incontreremo nella parrocchia di San Francesco dove insieme con il nostro arcivescovo Fabio Bernardo d'Onorio parteciperemo alla celebrazione eucaristica.
Poi ci ritroveremo nel piazzale delle Chiesa di San Francesco dove seguirà un momento di festa con testimonianze, musica e tanto divertimento. I bambini e ragazzi saranno impegnati in attività sulla tematica della festa con gli educatori e animatori delle parrocchie della città.
Parteciperanno diverse associazioni impegnate nel volontariato con i loro stand che saranno a disposizione di coloro che vorranno saperne di più sulle attività che svolgono nel territorio. Ma il momento clou della serata sarà la presenza di un ospite di eccezione, Beatrice Fazi, che racconterà la sua esperienza, una esperienza che ha il sapore della conversione. Una donna che ha messo l'amore davanti a tutto, una storia da cui impareremo molto.
E noi vi aspettiamo per vivere questo momento importante per la nostra comunità diocesana e per essere quel luogo abitato da Dio. Un luogo dove ognuno può dire: "Io sono visto, guardato con occhio di predilezione". Un luogo dove tutti possono essere accolti. Un luogo dove ciascuno può mostrare il suo volto autentico e dove nessuno teme di esser giudicato, la Grande Famiglia Diocesana!

Ufficio di Pastorale familiare

Il Direttorio pastorale

È il Direttorio di pastorale familiare a raccomandare la valorizzazione dei "gruppi famiglia" con una duplice attenzione: che essi siano luoghi di crescita della fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale, e che si aprono alla vita parrocchiale fino anche a far sentire loro lo stimolo per un impegno alla vita della Chiesa e della società.
La spiritualità familiare in questo modo non può non avere una benefica e positiva ricaduta sulla vita parrocchiale.

l'evento

Il Santuario del Colle diventa Basilica Minore

In occasione dell'Elevazione a Basilica Minore del Santuario della Madonna del Colle di Lenola, che vedrà tre giorni di celebrazioni e festeggiamenti dal 27 al 29 giugno, domenica 28 alle ore 17.30 ci sarà il ricevimento da parte delle autorità pubbliche del cardinale Robert Sarah, Prefetto della Congregazione del Culto divino e la disciplina dei sacramenti, dalla quale dipende la concessione del titolo di Basilica.
Sarah ha studiato teologia alla Gregoriana e Sacra Scrittura allo Studium biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Nel 2001 San Giovanni Paolo II lo ha nominato segretario di Propaganda Fide e nel 2010 Benedetto XVI gli ha affidato la presidenza del Pontificio Consiglio Cor Unum, il dicastero della Curia romana che coordina e organizza le azioni umanitarie e di aiuto della Santa Sede in caso di catastrofi o di crisi oltre all'attività caritativa della Chiesa cattolica e delle entità e istituzioni ad essa collegate.
Nel concistoro dello stesso anno è stato nominato cardinale, il primo proveniente dalla Guinea–Conakry, ottenendo il titolo della diaconia di San Giovanni Bosco in via Tuscolana. Il 28 giugno il card. Sarah porterà presso il Santuario di Lenola il breve pontificio, con cui viene solennemente proclamato il titolo di basilica, che verrà letto dopo la Concelebrazione Eucaristica. A seguire tutti i presenti saranno invitati a prendere parte al Concerto della Banda Musicale della Polizia di Stato, diretto dal maestro Maurizio Billi.

Stefania De Vita

Kasper: «L'indissolubilità non è in discussione»

Il cardinale Kasper

Teneri e forti. "Agnello. ... Ma scemo, ma agnello. Agnello. Con l'astuzia cristiana ma agnello sempre" (così ha detto papa Francesco, il 14 febbraio 2014). Su questo e altro si snoderà il dialogo che il Cardinale Walter Kasper intratterrà con Raffaele Luise, giornalista Rai e vaticanista domenica 28 giugno alle ore 16,30 presso il Santuario della Madonna della Rocca a Fondi.
Walter Kasper è uno dei più importanti teologi cattolici. Attualmente è membro della Congregazione per la dottrina della fede, di quella per la Chiese orientali, della Segnatura Apostolica, del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi e di quello della Cultura. Ha collaborato intensamente con papa Benedetto XVI e ora con papa Francesco che gli ha chiesto la relazione introduttiva del concistoro. Kasper ha avuto modo così di parlare ai vescovi che stanno affrontando le grandi tematiche sulla famiglia in due sinodi, il secondo dei quali si terrà il prossimo ottobre. Si tratta di questioni complesse e di grande attualità attorno alle quali il confronto sta coinvolgendo l'intera Chiesa. Al riguardo il cardinal Kasper rispondendo a una domanda nella quale gli veniva chiesto se è vero che la sua proposta mette in discussione l'indissolubilità del matrimonio ha risposto in questi termini: «La dottrina dell'indissolubilità del matrimonio sacramentale si fonda nel messaggio di Gesù, la Chiesa non ha il potere di cambiarla. Questo punto rimane fermo. Un secondo matrimonio sacramentale, mentre il primo partner è in vita, non è possibile. Ma bisogna distinguere la dottrina dalla disciplina, cioè l'applicazione pastorale a situazioni complesse. Inoltre la dottrina della Chiesa non è un sistema chiuso: il Concilio Vaticano II insegna che c'è uno sviluppo, nel senso di un approfondimento possibile. Mi chiedo se sia possibile in questo caso un approfondimento simile a quello avvenuto nell'ecclesiologia: anche se quella cattolica è la vera Chiesa di Cristo, ci sono elementi di ecclesialità anche fuori dai confini istituzionali della Chiesa cattolica. In certi casi, non si potrebbero riconoscere anche in un matrimonio civile degli elementi del matrimonio sacramentale? Per esempio l'impegno definitivo, l'amore e la cura reciproca, la vita cristiana, l'impegno pubblico che non c'è nelle coppie di fatto?».

Vincenzo Testa

Quando il gioco diventa patologia

Sabato alle 19 presso la Sala Ribaud del Comune di Formia si parla di ludopatia

DI CARLO TUCCIELLO

Puntare denaro attraverso scommesse, slot machine, gratta e vinci, ma anche Lotto e Superenalotto può creare una dipendenza simile a quella da stupefacenti, causando danni ingentissimi per i giocatori, per le famiglie e rivelandosi sempre più spesso anche anticamera dell'usura. Dati riferiti al 2012 dicono che in Italia il gioco d'azzardo lecito rappresenta 100 miliardi di fatturato, 4% del PIL nazionale, 8 miliardi di tasse, 12% della spesa delle famiglie italiane, 400.000 slot–machine, 6.181 locali e agenzie autorizzate, 2 milioni di persone a rischio dipendenza. Viste le tragiche conseguenze di questa problematicità, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali ha iniziato un percorso di iniziative per contrastare il gioco d'azzardo secondo tre direzioni: la prima consistente nel far pressione sulle amministrazioni comunali per una corretta regolamentazione delle sale da gioco, la seconda nel dissuadere le persone dall'uso delle "macchinette e biglietti mangiasoldi" attraverso corsi formativi e convegni e la terza nell'istituzione di un centro di orientamento e consulenza, il tutto in collaborazione con l'Associazione Solidarietà Onlus.
Nell'ottica di promuovere la giusta conoscenza della patologia da gioco d'azzardo, di cui non è ancora pienamente percepita la consapevolezza come nuova forma di dipendenza, la Cdal organizza un convegno sul tema: "Non è un gioco. No Slot. Contrasto al gioco d'azzardo: che fare?" il 27 giugno 2015 alle ore 19 presso la Sala Ribaud del Comune di Formia in via Vitruvio 190. Al convegno, moderato dal giornalista Andrea Brengola, interverranno il dottor Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova e autore del volume "Vite in gioco, oltre la slot economia" e l'associazione di settore Solidarietà onlus. Sono invitati a prendere parte al dibattito gli amministratori dei comuni all'interno dell'Arcidiocesi di Gaeta, la Caritas diocesana, gli Uffici Pastorali della Famiglia e dei Problemi Sociali, le Associazioni dei Commercianti e dei Consumatori. Dal convegno si auspica la nascita di un movimento di nuove idee contro la diffusione dell'azzardo, per rimettere in gioco le vite in un'altra direzione, premiando gli esercenti di attività commerciali che si ribellano al guadagno facile delle slot e riscoprire il senso del gioco vero, quello relazionale.

la testimonianza. «Io volontario, vi racconto la mia vocazione»

DI LUIGI MARCELLI

Fin dall'antichità si sono verificate immigrazioni, a volte anche di massa, e, ancora oggi, questi spostamenti influenzano il mondo. Ed è questo bisogno che mi ha spinto a fare il volontario presso la caritas diocesana di Gaeta per assistere ed aiutare tutta quella molteplicità di individui che oggi, più che mai, sono incapaci di provvedere a loro stessi. In particolare la mia esperienza di volontario si sostanzia nell' apportare assistenza sociale, umanitaria, sanitaria, burocratica ed amministrativa ai cittadini stranieri ed extracomunitari nell'espletamento delle pratiche per asilo politico, ricongiungimenti familiari, rilascio e rinnovo permessi di soggiorno. Questa esperienza è per me illuminante sotto ogni punto di vista poiché mi ha dato non solo l'occasione di capire come io desideri impiegare la mia vita, ma anche perché, rapportarsi con queste persone, è motivo di immenso arricchimento culturale ed umanitario. Interagire con stranieri ed extracomunitari significa abbattere, giorno per giorno, i muri scostanti dell'indifferenza.